

Povert , al Sud   emergenza

Quasi un italiano su due a rischio indigenza nel Meridione
Istat: in Italia il 28,3%. Poletti: impegno concreto gi  avviato

FULVIO FULVI

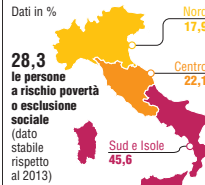
Un italiano su quattro, cio  il 28,3% della popolazione,   a rischio povert  o "esclusione sociale". Dal rapporto "Reddito e condizioni di vita" dell'Istat relativo al 2014 esce un quadro allarmante per il nostro Paese. La povert , insomma, appare nel complesso meno "accentuata" ma pi  "spalmata" negli strati medi della societ . Insomma, nonostante i segnali di ripresa dell'economia fatti registrare da un lieve aumento dei consumi e dell'occupazione, non abbiamo ancora allontanato lo spettro dell'indigenza che ghermisce, di fatto, un quarto delle famiglie italiane. Perch , tra l'altro, restano pi  di sei milioni i cittadini a cui non bastano i soldi per alimentarsi adeguatamente.

Calano i casi di miseria assoluta, aumentano le difficolt  per chi ha un lavoro precario. Restano oltre 6 milioni le persone a cui non bastano i soldi per mangiare

Secondo i dati forniti dall'Istituto di Statistica, il rischio povert  si concentra soprattutto nel Mezzogiorno, con quasi la met  dei residenti (45,6%), contro il 22,1% del Centro e il 17,9% del Nord. La stima complessiva   stabile rispetto al 2013: il calo del numero di persone che vivono in famiglie gravemente deprivate (passato dal 12,3% dell'anno scorso all'11,6%) viene compensato infatti dall'aumento della quota di chi vive in famiglie a bassa intensit  lavorativa (dall'11,3% al 12,1%). Per il secondo anno di seguito, dunque, per il calo della grave deprivazione materiale   determinato dalla diminuzione del numero dei soggetti che, nella loro famiglia, non potrebbero permettersi un pasto proteico (di carne o pesce) ogni due giorni (il 12,6%, meno 1,3% rispetto al 2014), una settimana di ferie all'anno lontano da casa (49,5%, meno 1,5%) oppure una spesa imprevista pari a 800 euro (38,8%, meno 1,4%). Scendendo in ulteriori dettagli delle stime Istat, risulta che il 19,4% dei residenti   a rischio di povert , l'11,6% vive in famiglie gravemente deprivate (dove non si   neanche in grado di ripettare le scadenze dei pagamenti di affitti, bollette e mutui) e il 12,1% in nuclei familiari a bassa intensit  lavorativa (dove ci sono, cio , precari o sal-

tuari ma anche famiglie con un solo reddito). Sono in difficolt , in pratica, soprattutto i monogenitori (pap  e mamme single), le coppie con tre o pi  figli, chi vive in famiglie con cinque o pi  componenti e i nuclei monoreddito. Un altro aspetto che emerge dall'indagine   che nel 2014 il 50% delle famiglie residenti in Italia ha percepito un reddito netto non superiore a 24.310 euro (2.026 euro al mese). Ma come si posiziona l'Italia in Europa? Fa registrare un tasso superiore di quasi quattro punti percentuali a quello medio dell'Unione europea, pari al 24,4% nel 2014. Ci  significa che stiamo peggio solo di Romania (40,2%), Bulgaria (40,1%), Grecia (36,0%), Lettonia (32,7%) e Ungheria (31,1%) e su livelli "molto simili" a quelli di Spagna (29,2%), Croazia e Portogallo. Gi  nel 2014 i poveri in Italia erano raddoppiati. La Caritas, nel rapporto 2015, aveva indicato in 4,1 milioni gli indigenti assoluti, ovvero 2,3 milioni in pi  del 2007. E le politiche sociali adottate? Dalla Legge di Stabilit  ci si aspettava iniziative pi  concrete. La strada rimane tutta in salita. Secondo il ministro del Lavoro e del Welfare, Giuliano Poletti, «il rischio di povert  o esclusione resta comunque inaccettabile e va affrontato rapidamente e in modo stabile. Ma un impegno concreto   stato gi  avviato». «E per questo - ha precisato - che il governo ha attivato una politica complessiva ed articolata che vede come pilastro fondamentale la definizione di un Piano nazionale: la platea che raggiungeremo sar  di 250 mila famiglie, 550 mila bambini, pi  di 1 milione di persone. Prevediamo inoltre - ha concluso - un disegno di legge delega collegato alla legge di Stabilit , per l'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povert  e per il riordino della normativa in materia di assistenza sociale». «Prima cosa: abbassare le tasse. Ma seriamente, non in deficit come nella legge di Stabilit  ha commentato il capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio, Andrea Mandelli.

Condizioni di vita nel 2014



A rischio povert�	19,4
In famiglie gravemente deprivate	11,6*
In famiglie a bassa intensit� di lavoro	12,1

Fonte: Istat *minimo dal 2011

PERSONE A RISCHIO PER TIPO DI NUCLEO FAMILIARE

Persone sole	31,5
Coppie senza figli	18,1
Coppie con figli	28,1
Un solo genitore	39,2
Altre situazioni	37,5

NON POSSONO PERMETTERSI

spese impreviste di 800 euro	38,8
una settimana di ferie in un anno fuori casa	49,5
arretrati per mutuo, affitto, bollette o altro	14,3
un pasto almeno ogni due giorni	12,6
un adeguato riscaldamento dell'abitazione	18,0

ANSA - centimetri

I progetti controcorrente

Casa e sostegni attivi alle famiglie L'altra faccia del Mezzogiorno

DANIELA FASSINI

Vivono al sud i pi  poveri d'Italia. Non   una sorpresa. E anche se nel suo ultimo rapporto l'Istat fotografa una situazione leggermente migliorata, «il divario Nord-Sud rimane comunque altamente ampio», commenta Marco Imperiale, direttore generale di Fondazione con il Sud. Ma a preoccupare di pi  non   l'indicatore economico di chi vive nel Mezzogiorno. «Non basta solo il reddito ad indicare l'effettiva povert  - sostiene il dirigente dell'ente non profit - occorre infatti misurare anche l'accesso ai servizi, come ad esempio la scuola e la sanit , e valutare il contesto socio-ambientale in cui si vive». «Si pu  vivere bene anche con un reddito molto pi  basso - aggiunge - purch  si possa mandare i figli a scuola o curarsi in strutture sanitarie di qualit  o ancora, vivere in una citt  pulita e in un ambiente sano».   su questo secondo filone, sull'infrastrutturazione sociale e sulla qualit  del tessuto urbano che molti economisti tendono ad analizzare il divario tra chi   povero e chi   ricco. E, di conseguenza, proporre politiche di inclusione e di sostegno.

Come quello avviato alcune settimane fa a Messina, proprio da Fondazione per il Sud. Qui, in localit  Maregrossa, uno dei quartieri pi  degradati della citt ,   nato il progetto di housing sociale che prevede la realizza-

zione di sei appartamenti eco-sostenibili, all'insegna della bellezza e dell'innovazione, che potranno ospitare fino a 14 persone bisognose e in stato di povert . Una risposta contro la marginalizzazione e l'emergenza abitativa che   anche un laboratorio di partecipazione attiva. Sono gli stessi futuri inquilini che potranno dare il proprio contributo per la realizzazione degli alloggi, tutti all'insegna della eco-sostenibilit , con pannelli modulari autoprodotti dalla struttura in legno e pagina pressata. «Messina   un esempio molto innovativo di intervento urbanistico - spiega Imperiale - non si interviene sul reddito ma sulla qualit  del tessuto urbano. Qui, le famiglie povere possono abitare in un quartiere con elevato contenuto di sostenibilit  ambientale». Anche ad Olbia, il centro di accoglienza realizzato a seguito dell'alluvione del 2013,   oggi diventato un punto di riferimento per contrastare l'emarginazione e la povert . Realizzato in collaborazione con la Caritas di Tempio-Ampurias, "Casa dolce casa" (cosi  si chiama la struttura) offre anche servizi di ascolto ed orientamento professionale, avviando le persone a reinserirsi nel circuito economico e civile. «Il centro di Olbia ha dato una risposta al bisogno della societ  e del territorio». Ha arricchito, cio , il tessuto sociale ma anche un po' chi ci vive.



SENZA DIMORA

Interventi sul territorio e spazio al Terzo Settore

Approvate dalla Conferenza unificata le linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia. Lo scopo del documento   qualificare gli interventi per le persone in grave marginalit  attraverso indicazioni che raccolgono le migliori esperienze locali, nazionali ed europee. Frutto di un lavoro condiviso con i rappresentanti dei diversi livelli di governo e delle citt  metropolitane,   realizzato in collaborazione con la Fio. Psd (Federazione Italiana degli Organismi per le Persone senza Dimora). «Si aggiunge cosi  un altro importante tassello al Piano Nazionale per il contrasto della povert  - ha dichiarato il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti - e in particolare per coloro che vivono in povert  estrema e senza dimora, aspetto sociale che richiede interventi su pi  fronti e l'integrazione di professionalit  specifiche». Verranno potenziati la rete dei servizi, la collaborazione con il terzo settore e la sperimentazione di modelli innovativi di intervento. Le proposte saranno soprattutto a cura delle grandi citt , in cui il fenomeno   concentrato. Le linee di indirizzo verranno presentate giovedì 10 dicembre presso il Parlamento del Cnel. Nel corso dell'evento sar  illustrata la nuova indagine sulle persone senza dimora.